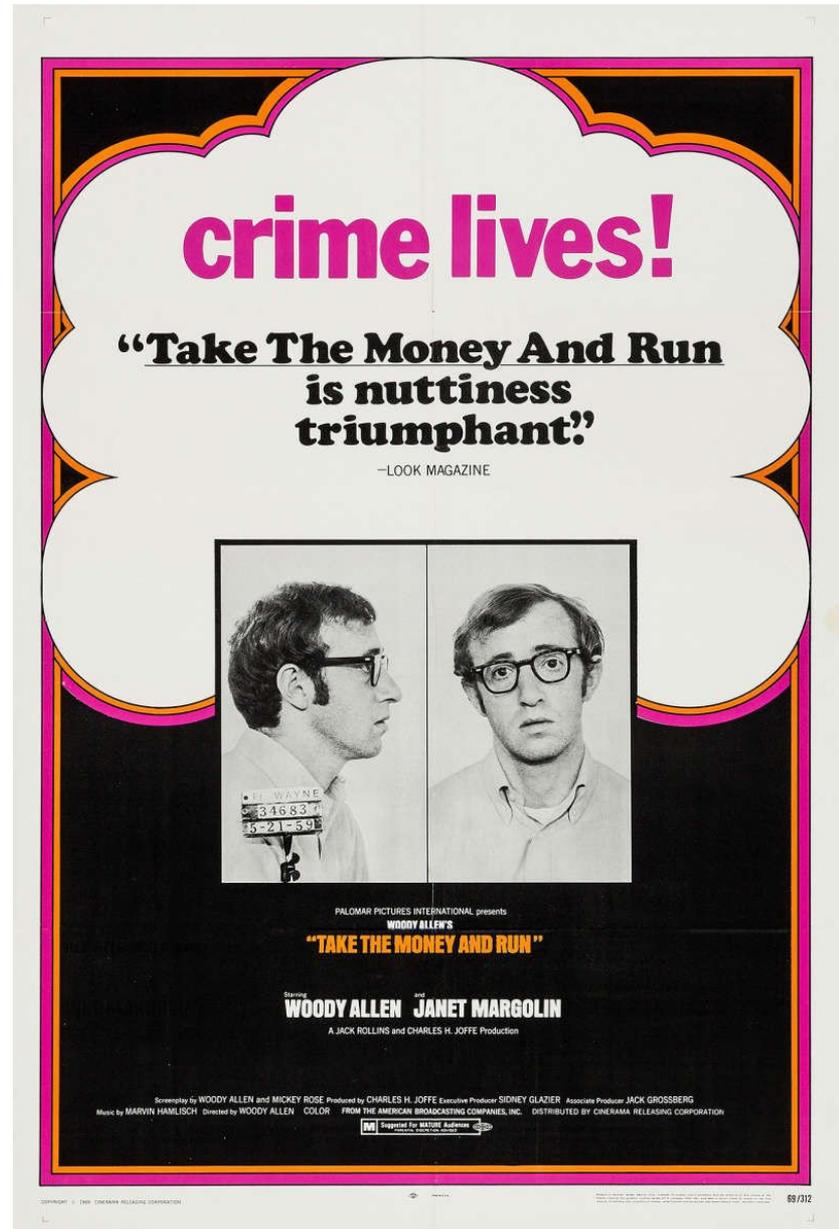


WOODY ALLEN 1

Film analizzati:

- Prendi i soldi e scappa
- Amore e guerra
- Manhattan

Prendi i soldi e scappa (1969)





Mickey Rose (1935-2013)

**Janet
Margolin
(1943-1993)**



**Louise Lasser,
seconda moglie
di Woody Allen
(1966-1970)**



Mockumentary

Dall'unione di *documentary*, «documentario», e *to mock*, «prendere in giro». Falso documentario, film di finzione che utilizza in modo ironico gli stilemi del cinema non-fiction.

Prendi i soldi e scappa è stato definito un *mockumentary* per la presenza di elementi tipici del documentario, come la voice over, le finte interviste e le immagini di repertorio, che verranno utilizzati in maniera più sofisticata e coerente nel successivo *Zelig* (1983).

Al tempo stesso il film è una parodia di due generi classici del cinema hollywoodiano: il gangster film di tipo biografico, che descrive l'ascesa e la caduta di un criminale, e il film carcerario, incentrato sul tema dell'evasione.

**Io sono un evaso
(1932) di Mervyn
LeRoy**

è un classico del
genere carcerario
citato esplicitamen-
te da Woody Allen





Amore e guerra (1975)

WOODY ALLEN **DIANE KEATON**



“LOVE and DEATH”

A JACK ROLLINS-CHARLES H. JOFFE PRODUCTION

Produced by CHARLES H. JOFFE Written and Directed by WOODY ALLEN

MPAA PARENTAL GUIDANCE SUGGESTED

United Artists
AN INTERNATIONAL COMPANY OF
PARAMOUNT PICTURES

© 1975 United Artists Corporation. All Rights Reserved.



**Woody Allen (Boris Grushenko)
e Diane Keaton (Sonja)**

Diane Keaton ha iniziato a collaborare con Woody Allen interpretando la commedia teatrale *Provaci ancora, Sam* (*Play It Again, Sam*, 1969), portata sullo schermo dal regista Herbert Ross nel 1972. In totale ha interpretato 7 film diretti da Woody Allen: *Il dormiglione* (*Sleeper*, 1973), *Amore e guerra*, *Io e Annie* (*Annie Hall*, 1977), *Interiors* (1978), *Manhattan* (1979), *Radio Days* (1987) e *Misterioso omicidio a Manhattan* (*Manhattan Murder Mystery*, 1994).

Benché caratterizzato dalla comicità surreale e farsesca dei film precedenti, *Amore e guerra* appare più raffinato e contiene numerosi riferimenti alla cultura «alta»:

- Il romanzo russo dell'800 (Tolstoj e Dostoevskij).
- Il cinema d'autore (Ingmar Bergman e Sergej Eizenštejn)
- La musica classica (Sergej Prokof'ev)

Un dialogo del film è basato sui titoli di 8 romanzi o novelle di Fëdor Dostoevskij:

- Delitto e castigo (Raskolnikov)
- Una brutta storia (A Nasty Story)
- I fratelli Karamazov (The Brothers Karamazov)
- I demoni (The Possessed)
- L'adolescente (The Raw Youth)
- L'idiota (The Idiot)
- Il giocatore (The Gambler)
- Il sosia (The Double)

Padre: Remember that nice boy next door,
Raskolnikov?

Boris: Yeah.

Padre: He killed two ladies.

Boris: What **a nasty story.**

Padre: Bobik told it to me. He heard it from one
of the **Karamazov brothers.**

Boris: He must have been **possessed.**

Padre: Well, he was a **raw youth.**

Boris: Raw youth, he was an **idiot!**

Padre: He acted **insulted and injured.**

Boris: I heard he was a **gambler.**

Padre: You know, he could be your **double!**

Boris: Really, how novel!

Padre: Ricordi quel bravo ragazzo nostro vicino di casa, **Raskolnikov**?

Boris: Sì.

Padre: Ha ucciso due donne.

Boris: Che **brutta storia!**

Padre: Me lo ha detto Bobik. Lo ha saputo da uno dei **fratelli Karamazov**.

Boris: Deve essere un vero **demonio!**

Padre: È solo un **adolescente**.

Boris: Ma quale adolescente, quello è un **idiota!**

Padre: Faceva l'**umiliato e offeso**.

Boris: Ho sentito che era un **giocatore**.

Padre: Allora potrebbe essere il tuo **sosia!**

Boris: Accidenti, che romanzo!

«Non ho cominciato a leggere prima dei diciassette-diciotto anni, perché non mi è mai piaciuto farlo. Leggo ancora molto, ma non ho mai letto per il piacere di farlo. Leggo perché è importante leggere. Di tanto in tanto, qualcosa che leggo mi dà piacere, ma in genere per me leggere è una fatica».

(Woody Allen)

**Sergej
Sergeevič
Prokof'ev
(1891-1951)**



Principali brani di Prokof'ev presenti nella colonna sonora:

- *Troika* da *Il luogotenente Kižé*, suite sinfonica op. 60 (1934)
- *Marcia e scherzo* da *L'amore delle tre melarance* (1924)
- Brani da *Aleksandr Nevskij*, cantata op. 78 (1939)

I primi 5 film diretti e interpretati da Woody Allen sono caratterizzati da un'estetica che possiamo definire con il termine «camp».

CAMP (Merriam-Webster):

- «A style or mode of personal or creative expression that is absurdly exaggerated and often fuses elements of high and popular culture».
- «Uno stile o un modo di espressione personale o creativa che risulta assurdamamente esagerata e spesso fonde elementi della cultura alta e di quella popolare».

Manhattan (1979)



WOODY ALLEN
DIANE KEATON
MICHAEL MURPHY
MARIEL HEMINGWAY
MERYL STREEP
ANNE BYRNE

MANHATTAN

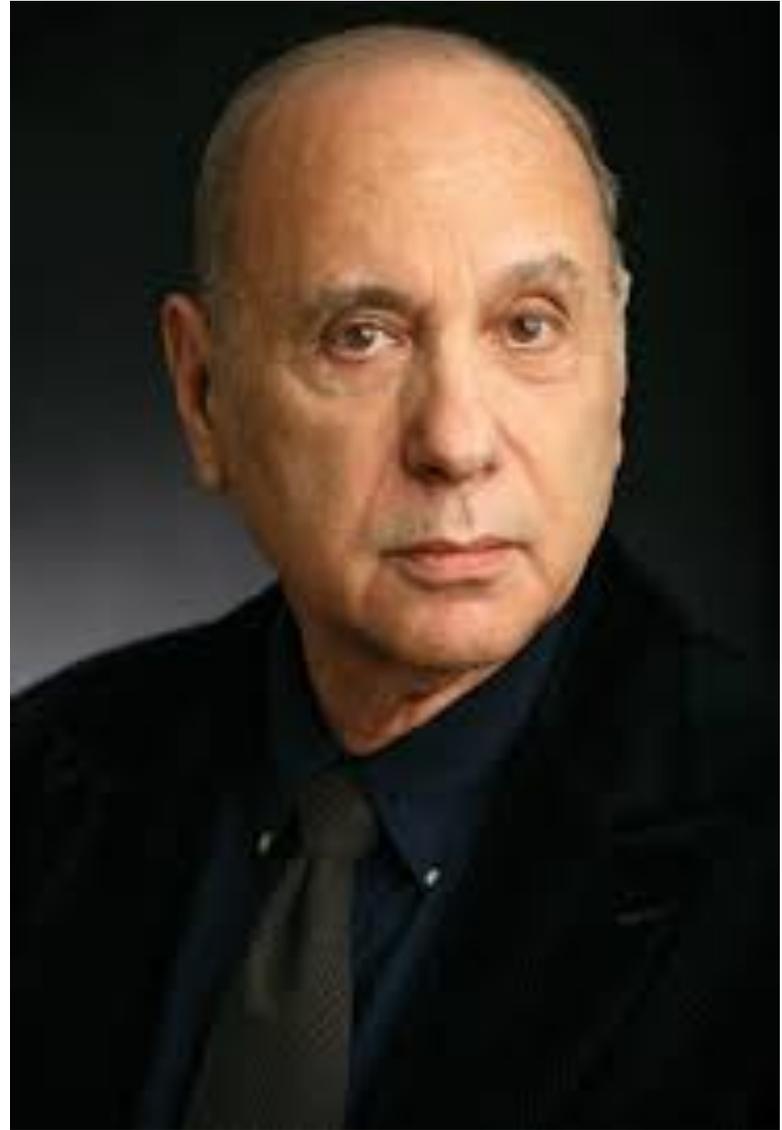
Music by "MANHATTAN" GEORGE GERSHWIN
A JACK ROLLINS-CHARLES H. JOFFE Production
Written by WOODY ALLEN and MARSHALL BRICKMAN Directed by WOODY ALLEN
Produced by CHARLES H. JOFFE Executive Producer ROBERT GREENHUT Director of Photography GORDON WILLIS

United Artists

MPAA Rating: R

Copyright © 1979 United Artists Corporation. All rights reserved.

**Marshall
Brickman
(1941-)**



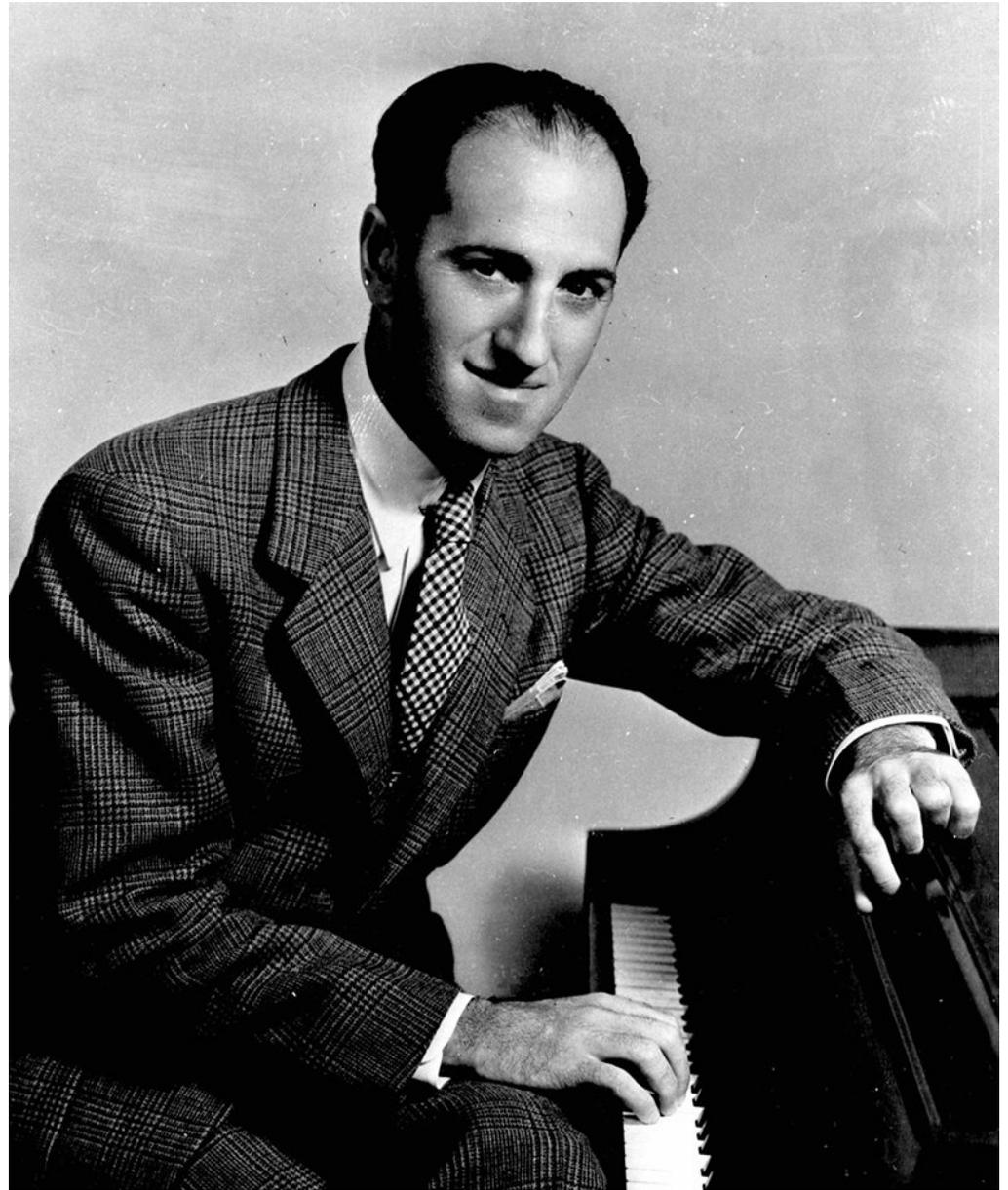


Gordon Willis (1932-1914)



Formato Panavision (2.35:1)

**George
Gershwin
(1898-1937)**



«La musica di George Gershwin riesce a cogliere l'atmosfera di New York meglio di ogni altra. Insieme a Cole Porter, Gershwin è il mio compositore preferito».

(Woody Allen)

Colonna sonora:

- Rhapsody in blue (1924) di George Gershwin eseguita dalla New York Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Metha.
- 15 canzoni di George e Ira Gershwin in versione strumentale, eseguite parzialmente dalla New York Philharmonic Orchestra.
- Primo movimento (Molto allegro) della Sinfonia n. 40 in Sol minore K 550 di Wolfgang Amadeus Mozart.



Isaac Davis (Woody Allen)



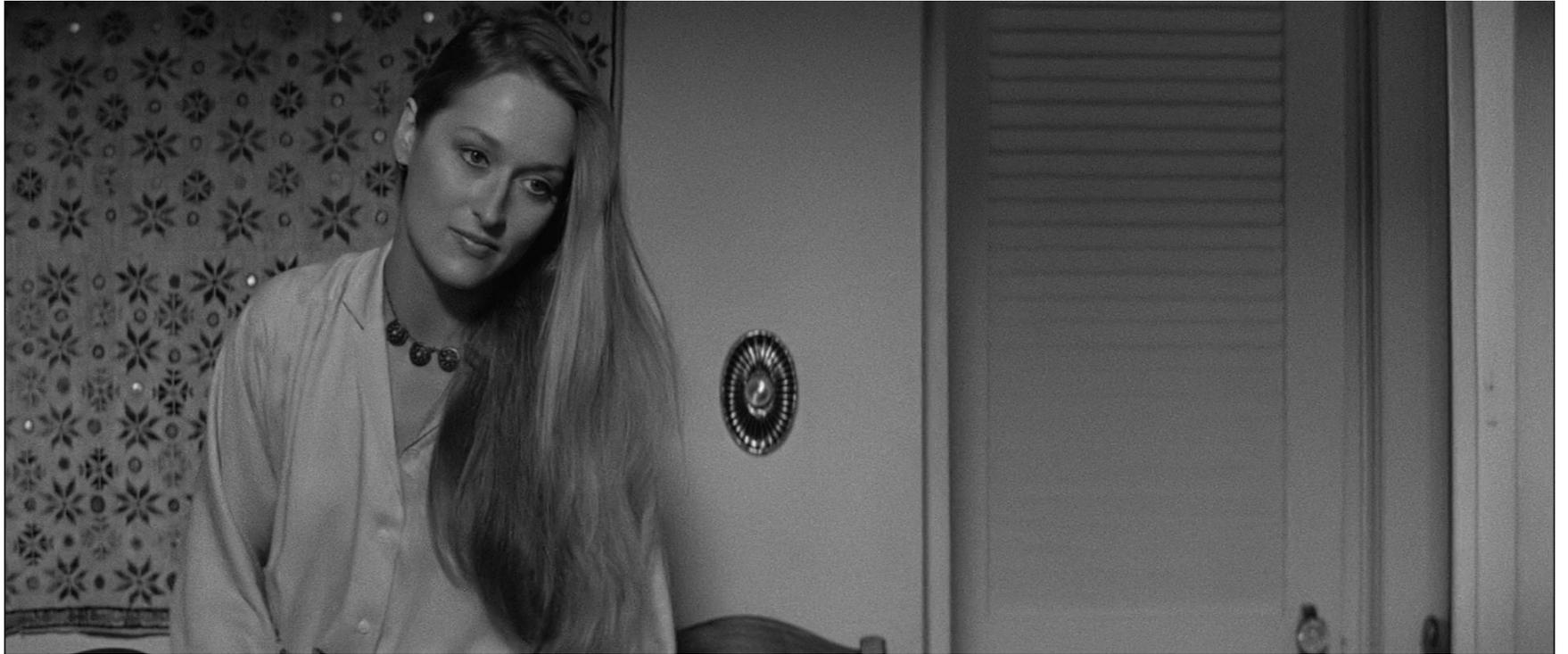
Yale (Michael Murphy)



Mary Wilke (Diane Keaton)



Tracy (Mariel Hemingway)



Jill Davis (Meryl Streep)



Emily (Anne Byrne)

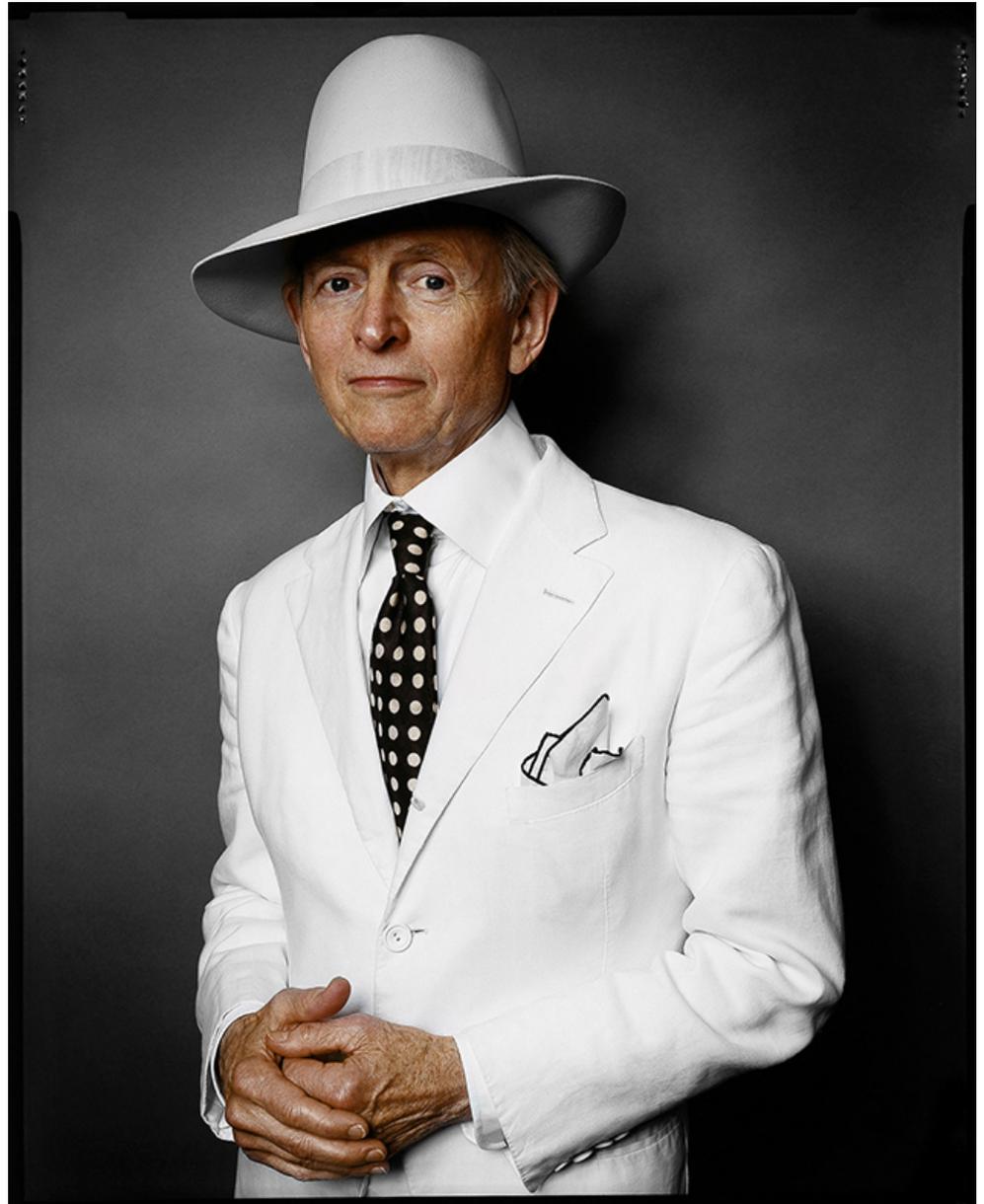
Secondo Peter Bailey in *Manhattan* esiste un forte contrasto fra la bellezza estetica della città, esaltata dalla fotografia di Gordon Willis e dalla musica di Gershwin, e l'imperfezione morale dei personaggi principali, che sono narcisisti, falsi, egoisti, volubili, opportunisti e autoindulgenti. In altri termini i personaggi non sarebbero degni di abitare le splendide location del film e le loro vicende non meriterebbero di essere accompagnate da una musica così suggestiva e romantica.

Woody Allen sviluppa una critica dei modelli di comportamento e dei sistemi di valori condivisi dal gruppo sociale ritratto più di frequente nel suo cinema, ovvero la borghesia intellettuale di sinistra newyorchese.

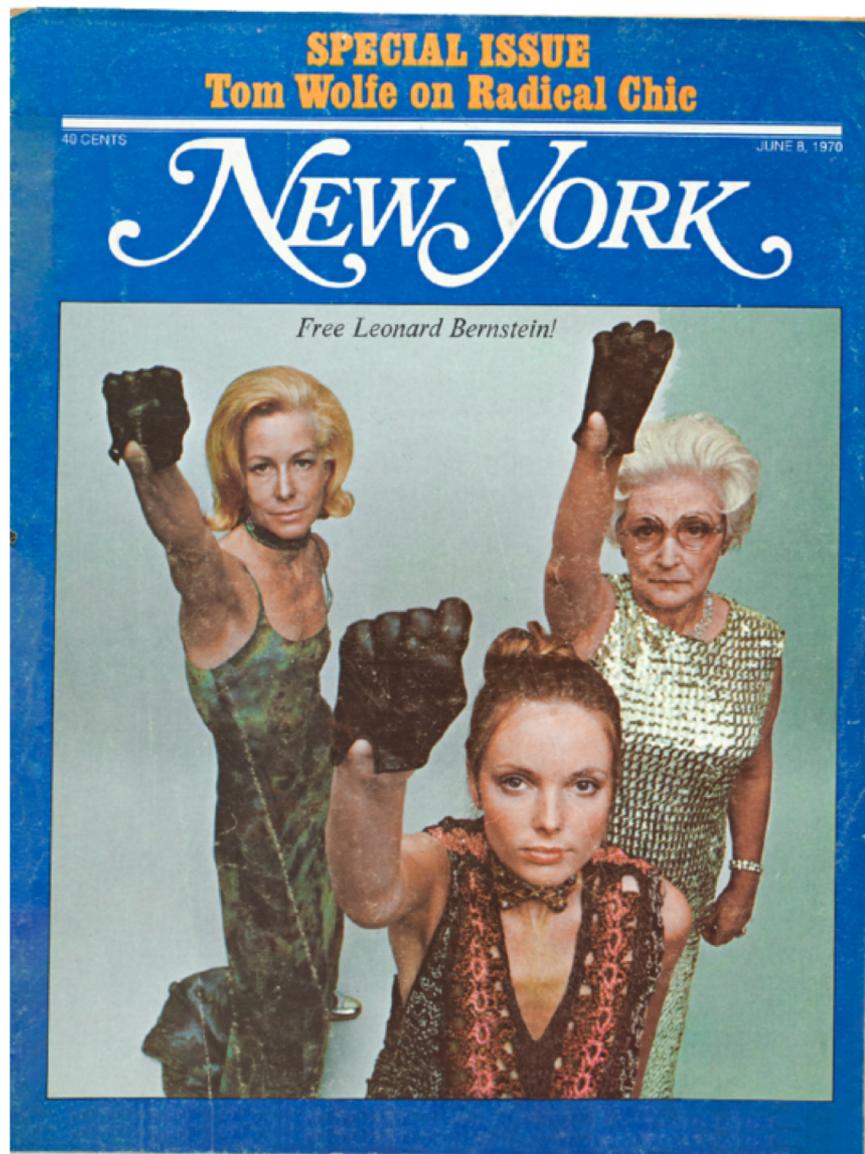
Bersagli della critica «sociale» di Woody Allen:

- Ambiente «radical chic», deriso nella sequenza del party al MOMA.
- Pseudo-intellettualismo, incarnato dal personaggio di Mary.
- Imperfezione morale dell'uomo contemporaneo, rappresentata soprattutto dal personaggio di Yale.

Lo scrittore
Tom Wolfe
(1930-2018)
ha coniato il
termine
«radical chic»
in un articolo
del 1970.



**Radical Chic:
That Party at
Lenny's,
8 giugno 1970**



Il personaggio di Isaac Davis è caratterizzato in modo molto ambiguo: da una parte il suo comportamento è tutt'altro che ineccepibile, dall'altro si erge a coscienza morale del film.

- Yale: «Ma noi siamo persone, siamo solo esseri umani, sai: tu ti credi Dio!»
- Isaac: «A qualche modello dovrò pure ispirarmi!»

Isaac: «Se noi quattro attraversando un ponte vedessimo un uomo annegare, chi avrebbe il coraggio di tuffarsi nell'acqua gelida e salvarlo? È una domanda fondamentale. Io non so nuotare, quindi il problema per me non si pone».

Isaac: «Io sono all'antica, non credo nelle relazioni extraco-
niugali: credo che ci si dovrebbe
accoppiare a vita, come i piccioni
o i cattolici».

«L'integrità morale che Isaac sbandiera per tutto il film è in realtà un'*aspirazione* all'integrità morale che non possiede. Le sue invettive contro la decadenza dei valori sono il timor panico di chi si è accorto che sta già vivendo senza e ne teme maledettamente le conseguenze».

(Elena Dagrada)